

La transizione ecologica per non consumare il mondo

“Dall'economia circolare alla sostenibilità alle reti elettriche intelligenti. Così siamo entrati nel cuore del problema, senza usare giri di parole”

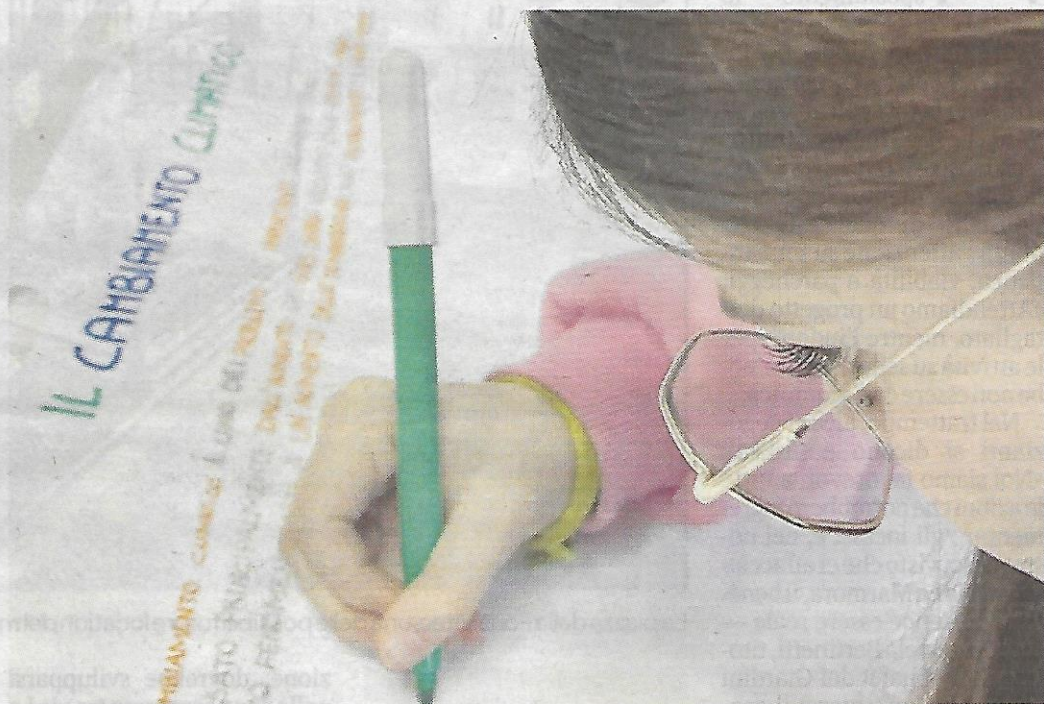
Non è più tempo di dibattiti sterili: o si cambia rotta oppure si resta indietro. Nelle aule dell'Istituto superiore Cavour di Vercelli la parola «transizione» ha smesso di essere un'etichetta rassicurante ed è diventata una presa di posizione. Ecco da dove siamo partiti e come ci stiamo muovendo. Dalle parole ai fatti.

Le classi del professionale Lanino 1^aA SSAS, 2^aB SSAS e 2^aE SC hanno partecipato al laboratorio intitolato «Transizioni», guidato da Marta Romano di Eduiren e Manuela Carniel di Asm. Un titolo sobrio per un tema che sobrio non è: il passaggio — necessario, urgente, inevitabile — verso un modello di sviluppo sostenibile.

La parola chiave è «transizione ecologica». Che tradotto significa questo: smettere di consumare il mondo come se fosse infinito. Passare da un sistema intensivo e dissipativo a uno che tenga insieme ambiente, economia e società. Letto così può sembrare un manifesto. In realtà è un programma di sopravvivenza.

Dentro il problema

Le studentesse e gli studenti della scuola vercellese sono entrati nel cuore del problema, senza usare giri di parole. Economia circolare, energie rinnovabili, reti elettriche intelligenti, gestione dell'acqua, riqualificazione degli edifici, prevenzione del dissesto idrogeologico: non slogan, ma nodi concreti di un futuro



O si cambia rotta oppure si resta indietro: studentesse e studenti sono molto attenti al futuro

Passare da un sistema intensivo e dissipativo a uno che tenga insieme ambiente economia e società
È un programma di sopravvivenza

che si gioca ora. Non fra trent'anni. Adesso.

Il formato scelto, il «World Café», ha fatto tutto il resto. Tavoli tematici, divisione in aree tematiche, confronto diretto, idee che circolano e si contaminano. Non è stata la solita lezione frontale, ma un laboratorio di pensiero. La

transizione, questo è emerso con chiarezza, non è una faccenda da tecnici chiusi nei ministeri o da aziende in cerca di incentivi. È un cambio di mentalità. E riguarda tutti.

Il messaggio, in fondo, è semplice: gli obiettivi principali dell'Agenda 2030, il programma d'azione globale per lo sviluppo sostenibile del nostro pianeta sottoscritto nel settembre del 2015 da 193 Paesi Onu, non sono una lista di buone intenzioni da appendere al muro.

Sono, invece, un conto alla rovescia. Un'opportunità. E la scuola, quando funziona, non si limita a preparare verifiche: prepara i cittadini di oggi e di domani.

Discutere il futuro

Nelle aule dell'Istituto Cavour di Vercelli il futuro non è stato raccontato. È stato discusso e messo in discussione e, soprattutto, preso molto sul serio. Perché la transizione ecologica passa anche — e forse soprattutto — da qui: da noi, che siamo ragazzi e ragazze che hanno imparato e imparano ogni giorno a pensare in grande e in seguito a scegliere in modo responsabile.

Il resto sono parole. Qui, per una mattinata, sono diventate azione. —

LA REDAZIONE
DELL'ISTITUTO
PROFESSIONALE
LANINO, VERCELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA